

FOTOGRAFIA Un libro di Francesco Zizola mostra un'umanità bambina in lotta per la vita. Uno sguardo sulla sofferenza che permette lo splendore dell'altra parte del mondo

di Natalia Lombardo

La radice della globalizzazione. Invisibile ma immensa. È la radice della sofferenza che permette lo splendore dell'altra parte della Terra, un pianeta immobile che mostra sempre la stessa faccia illuminata. Un'umanità bambina in lotta quotidiana per la vita, affannata in un braccio di ferro con quello che si presenta come destino, identico da un capo all'altro del mondo: è ciò che racconta Francesco Zizola nel libro di fotografie *Born somewhere* (edito da Fusi Orari, pagine 200, euro 35) uscito nelle librerie italiane, e prima ancora in Francia. Immagini scattate nell'arco di tredici anni, dal 1991 al 2004; unico italiano a ricevere nel 1996 il premio World Press Photo per la miglior foto dell'anno. Viaggi tessuti nella rete umanitaria, lasciassero della solidarietà che ha permesso a Zizola di scovare quella «radice», l'esile filamento dell'infanzia negata ovunque, come un funambolo lungo un equatore infernale. Dalle ferite della guerra civile in Angola o dell'Aids in Sudan al bambino scheletrico nella polvere della carestia; dalle favolas brasiliane alle prostitute minorenni in Thailandia, dalla tristezza inquina-

Nato da qualche parte. E condannato

ta in Cina all'adagio musicale scandito nei passi dei profughi balcanici, fino all'assurdità della guerra in Iraq che, senza scampo, mira ai più deboli, i bambini. Zizola cammina documentando vite, nel solco etico del grande fotoreporter W. Eugene Smith. Ma è la luce stessa del bianco e nero che, nelle esistenze in negativo, scava l'anima, uno sguardo o un silenzio che racconta una storia fino a quel momento sconosciuta. Queste immagini ce la mostrano nella sua crudeltà, ma senza mai perdere il baricentro della visione che genera bellezza, in una composizione scandita in piani: a volte alternando il fuoco su un particolare dello sfondo, secondo la lezione di Henri Cartier Bresson, altre volte ci fa entrare nel racconto dalla porta principale, magari da un occhio di carbone in primissimo piano. Come gli sguardi rabbiosi dei bambini di Nairobi che inalano colla, misera ricerca di oblio che si ripete dall'altro capo del mondo. Richiami di povere cose come simboli di riti lontani, la ricca cresta di un gallo nel mistero di una grotta, riparo per i Nuba sfollati, in Sudan. Sacralità che non cambiano il corso della vita, nel dialogo tra il crocefisso custodito nel bagno di una chiesa di Kuito, unico posto sicuro, sorvegliato da un piccolo Cristo inchiodato alle sue stampe. Madonne somale che cercano di impedire l'atrocità dell'infibula-

Il fotografo romano, World Press Photo nel 1966, ha scattato le immagini nell'arco di 13 anni in ogni parte del mondo



«Kosovo-Albanian border», 1999, una fotografia di Francesco Zizola

zione inflitta alle figlie; unico filo di speranza nella lezione leonardesca: un baobab nello sfondo. Ritmi lenti o esplosioni improvvise: una bambina corre lungo il muro della sua scuola, colpito a raggiera; o il gesto rapido di un lavavetri brasiliano, sbattuto sul confine trasparente delle condizioni sociali. Non c'è spazio per la speranza, aspetta di intravederla il ragazzo appeso

alla finestra della sua cella a Salvador de Bahia, criminale per un paio di scarpe da ginnastica. Ma nella «Rua das lacrimas» un cane sembra passarsela meglio del bambino. Il racconto concede qualche pausa alla drammaticità negli arabeschi di gambe e di rami, o in una barca, foglia dolce nel gioco dei niños de rua. Poi c'è l'altra parte del mondo, quella sempre illuminata dove

i bambini sono ancora una volta vittime di un destino dorato, ma non scelto. Il viaggio di Francesco continua nell'opulento Occidente che divora anche l'Oriente, nella macchina pubblicitaria che trasforma in statua vivente una ragazzina al Pitti Bimbo di Firenze, o in pupattole tristi come *Las meniñas* di Velásquez due miss California in miniatura; o ancora duplica in una

vita specchiata in un buco due studenti giapponesi. Zizola è fra i più grandi fotoreporter contemporanei, ha fatto parte per quattro anni della Magnum, l'agenzia fondata da Robert Capa e Cartier Bresson e altri grandi (e quest'ultimo ha inserito una foto di Zizola fra le cento immagini da lui scelte come più importanti del '900), ha pubblicato su prestigiose testate di tutto il mondo; nel World Press Photo è stato premiato altre cinque volte, tre al Pictures of the Year. *Born somewhere* è il suo terzo libro. Ha dedicato il volume a tutti i bambini che ha fotografato, per «avermi aperto gli occhi su un mondo a me prima sconosciuto». E lui li ha aperti a noi, da «fratello» di Lewis Hine e Jacob Riis, pionieri della foto come denuncia, scrive l'editore Robert Delpire nella postfazione (la prefazione è di Caroline Milic), ci ha mostrato «quanto l'uomo sia duro per l'uomo, e per i piccoli dell'uomo. Quanto si possa mancare di pane e d'affetto sino a morire». Giovedì 19 gennaio alle ore 18 il libro sarà presentato dall'autore a Palazzo Leopardi, piazza Santa Maria in Trastevere 23. Interverranno il sindaco di Roma, Walter Veltroni, Pietro Veronesi e Don Matteo Zuppi, con la partecipazione del cardinale Etchegaray; coordinano Giovanni De Mauro e Mario Marazziti. Per le foto: www.zizola.com.

Documenta vite nel solco etico di grandi fotoreporter: bambini rifugiati malati di Aids ragazzini di strada

CHE ALTRO C'È

SAMUEL BECKETT
«COMPIE» CENTO ANNI: TRE MESI DI INIZIATIVE
Cento anni fa nasceva lo scrittore e drammaturgo irlandese Samuel Beckett. Per celebrare l'evento si apre oggi una serie di iniziative che proseguirà fino al 13 aprile (giorno in cui Beckett nacque nel 1906). Per l'intera durata delle celebrazioni a Scandicci (FI) è previsto un festival («1906Beckettcentoanni2006») con spettacoli, convegni e rassegne di film dedicati al drammaturgo: si comincia oggi, al Teatro Studio, con un «trattico beckettiano» diretto da Giancarlo Cauteruccio. Il 10 febbraio, a Ravenna, andrà in scena invece *Aspettando Godot*, diretto da Roberto Bacci. Le celebrazioni si chiuderanno - sempre a Scandicci - con il convegno «Buon compleanno Samuel Beckett», a cura di Franco Quadri, con Franca Valeri, Danilo Negrelli ed Enzo Moscato.

AVINCENZO PARDINI IL «VIAREGGIO» INVERNALE
È Vincenzo Pardini, con il libro *Tra uomini e lupi* (peQuod, 2005), il vincitore della seconda edizione (invernale) del Premio Viareggio. Pardini, giornalista e scrittore, ha pubblicato numerosi romanzi, tra cui *La volpe bianca* (La Pirola, 1981), *La congiura delle ombre* (Theoria, 1991), *Gioiello* (Bompiani, 1993), *Pumillo il gatto dei boschi* (Laterza, 1999), e *Lettera a Dio* (peQuod, 2004). La cerimonia di consegna del premio, alla quale parteciperà il presidente Enzo Siciliano, si terrà il 16 gennaio (alle 9,30), all'Eden Cinema Teatro Eden di Viareggio.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITÀ-Prezzo "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITÀ PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



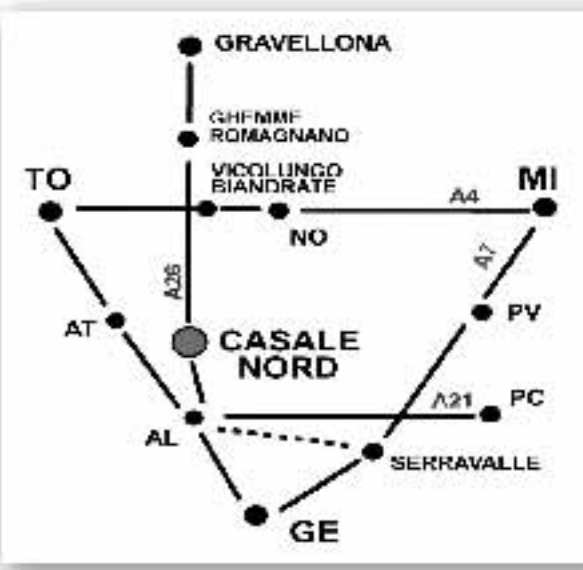
PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE